

Questo sito utilizza cookies tecnici e di terze parti, per fini statistiche, continuando la navigazione o cliccando su ok ne autorizza l'uso. Per maggiori informazioni, anche in ordine alla disattivazione, consultare [l'informativa cookie completa](#) ACCETTO



Concerti su tela, al ridotto del teatro Valli di Reggio la mostra delle opere di Gabriele Amadori

Domenica 24 settembre alle 17 al ridotto del teatro Valli di Reggio, nell'ambito del Festival Aperto, sarà inaugurata la mostra "Concerti su tela" che raccoglie le opere di Gabriele Amadori (1945-2015): pittore, artista multimediale e light-designer, Amadori è stato un artista pressoché unico a dipingere e portare a compimento grandi tele in concerti live. Ha lavorato con musicisti d'ogni provenienza: da Demetrio Stratos a Paolo Fresu, da Stefano Battaglia a Franco Donatoni, da Chano Dominguez a Roberto Fabbriciani.



Scomparso prematuramente nel giugno del 2015, il ricordo lasciato a Reggio dalle sue esibizioni è incancellabile: la grande tela realizzata nel corso della kermesse di "Percussioni Corpi Visioni", specialmente incentrata su "Sextet" di Steve Reich (con Ars Ludi, Festival Rec 2005, teatro Cavallerizza) che ora domina l'atrio del teatro Cavallerizza, e "Pastorale" con il duo Battaglia-Rabbia.

La mostra, a ingresso gratuito, sarà aperta fino all'8 ottobre (compreso) dal martedì al venerdì dalle 15 alle 19, il sabato e la domenica dalle 10 alle 22. Nei giorni 4, 5 e 6 ottobre la mostra osserverà un'apertura speciale riservata e per questo non sarà accessibile al pubblico.

In occasione dell'inaugurazione saranno proprio Michele Rabbia e Stefano Battaglia a improvvisare di fronte alla tela di Amadori, realizzata nel corso del loro concerto con *music painting* del 9 novembre del 2010 al teatro Cavallerizza di Reggio nell'ambito di quell'edizione del Festival Aperto.

La grande opera (8x2 metri) riprende vita in quest'occasione e torna a "risuonare" - dopo la morte di

Amadori - e a irradiarsi attraverso la performance degli stessi musicisti che la videro nascere e che sono stati tra i musicisti più assidui e in sintonia nella collaborazione con l'artista.

"Music painting, ovvero: dipingere la musica dal vivo. Del lavoro di Gabriele Amadori, unico nel suo genere, l'espressione dice molto ma non tutto, e forse non l'essenziale", ha scritto Roberto Fabbi, che con Daniela Ferriani è curatore della mostra: "Non dice, per esempio, che quanto scaturiva da un suo music painting era un'opera finita, iniziata e portata a compimento nell'arco di un concerto - fosse esso di 40 minuti o di due ore, fosse la tela di due o di nove metri - e dotata di strutture evidenti. Ciò significa che Amadori dipingeva dal vivo dopo fasi di preparazione e progettazione totalmente immerse nella musica, e in stretta collaborazione con i musicisti".

Nella mostra, che si articola in stanze tematiche, sono esposte dodici tele di grandi dimensioni, realizzate in altrettante performance dal vivo; quattordici acquarelli su carta di piccole dimensioni, tra cui prove e bozzetti per fondali di concerti; tre video, tra cui il documentario di Ranuccio Sodi "Gabriele Amadori. Spazio e tempo" (2006) e due sintesi video dalle performance "Kermesse di Percussioni Corpi Visioni" (Reggio Emilia, Festival Rec 2005) e "Pastorale" (Reggio Emilia, Festival Aperto 2010).

La mostra è stata resa possibile dall'associazione culturale Gabriele Amadori ed è sponsorizzata da Assiteca. Ne è stato anche realizzato un catalogo con foto di Dario Lasagni, edito dal Teatro Municipale Valli, con citazioni di Gabriele Amadori e scritti di Bernardo Follini e Roberto Fabbi.

Ultimo aggiornamento: 28/09/17